

La governance tracciata dalla legge Gasparri
il dg risponde della gestione aziendale

Consiglio di 9 membri, 7 eletti in Vigilanza
uno designato dal Tesoro più il presidente

Chi comanda a viale Mazzini

La sovrapposizione di ruoli tra direttore e cda

ROMA - E' la legge Gasparri del 2004, poi inglobata un anno dopo nel testo unico dei servizi di media audiovisivi, a regolare la governance della tv pubblica, che riceve gli indirizzi dalla commissione parlamentare bicamerale di Vigilanza sulla tv pubblica. Con Cda, di emanazione politica e dg, sceltom spesso e volentieri dai partiti, in contempotranea alla nomina del presidente, sono tre i poteri che agiscono su un'azienda spesso quindi paralizzata per liti interne ed esterne.

Il consiglio di amministrazione della Rai è composto da nove membri. Possono essere nominate persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti nonché di provata esperienza manageriale.

I componenti del consiglio di amministrazione restano in carica per la durata di tre anni e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio sociale relativo all'ultimo anno di carica. I componenti del consiglio di amministrazione sono rieleggibili una sola volta.

L'elezione degli amministratori avviene mediante voto di lista in commissione di Vigilanza (che consente la nomina di quattro membri per la maggioranza e tre per l'opposizione). Un ottavo membro è nominato dal ministero del Tesoro, azionista Rai al 99% mentre l'1% rimanente è in quota alla Siae. La nomina del presidente del consiglio di amministrazione (nono membro) è effettuata dal consiglio nell'ambito dei suoi membri e diviene efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione parlamentare di Vigilanza.

Il direttore generale della Rai è nominato dal consiglio di amministrazione, d'intesa con l'assemblea degli azionisti. Il

suo mandato ha la stessa durata di quello del consiglio.

Il direttore generale risponde al Cda della gestione aziendale per i profili di propria competenza e sovrintende alla organizzazione e al funzionamento dell'azienda nel quadro dei piani e delle direttive definiti dal consiglio; partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del consiglio di amministrazione; assicura, in collaborazione con i direttori di rete e di testata, la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive formulate dal consiglio di amministrazione; propone all'approvazione del consiglio di amministrazione nomine e contratti aziendali aventi carattere strategico nonché quelli che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 2.582.284,50 euro. Per le cifre inferiori decide autonomamente.

GRAN BRETAGNA

Totale autonomia dalla politica

La Bbc è la più grande azienda radio televisiva del mondo e forse la più autorevole. Il suo modello è portato ad esempio per la sua indipendenza e una certa allergia al



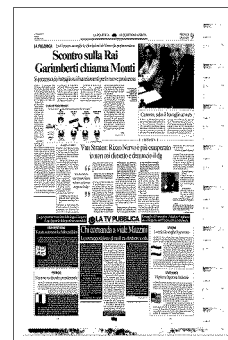
potere politico. L'organo esecutivo dell'emittente, l'executive board, non è di nomina governativa. L'unico zampino lo stato lo infila nel Bbc Trust, l'ente che vigila sull'integrità e l'imparzialità dei programmi. I 12 membri del Trust vengono nominati dalla regina che però può essere consigliata dal Parlamento. L'autonomia dal

potere è garantita dall'indipendenza economica. L'emittente non riceve soldi dallo stato. E sui suoi canali non compaiono spot televisivi. E' soprattutto il canone pagato dai sudditi di sua maestà a sostenere l'azienda.

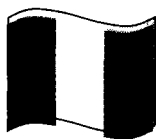
FRANCIA

Nomine su decreto presidenziale

PARIGI - Fine della pubblicità, nomina del presidente del gruppo su decreto del capo dello Stato, fusione delle Reti in una «società comune»: è stato Nicolas Sarkozy a lanciare nel marzo 2009 la grande riforma del servizio pubblico radiotelevisivo francese. Il gruppo France



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Télévision, che comprende sei reti tv (tra cui le ammiraglie France 2 e France 3), ha un capitale detenuto esclusivamente dallo Stato e conta oltre 11 mila dipendenti. Per compensare le perdite dovute alla soppressione totale della pubblicità a riforma ha introdotto una tassa sugli operatori telecom e internet, un prelievo sulle entrate pubblicitarie delle reti commerciali e previsto un fondo statale supplementare. I francesi pagano un canone - compreso nella tassa di abitazione - pari a 123 euro l'anno nel 2011.

SPAGNA

I vertici li sceglie il governo

MADRID - Rteve, Radio Televisión Española, è un ente pubblico con personalità giuridica propria di cui fanno parte Tve e Rne, rispettivamente la televisione con i suoi

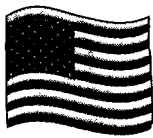


diversi canali nazionali e internazionali, e Rne, Radio Nacional de España, che gestisce le emittenti radiofoniche per l'interno e per l'estero. L'ente è retto da un direttore generale con ampi poteri, nominato direttamente dal governo, anche se come mera formalità ascolta il consiglio di amministrazione. Quest'ultimo organo, dodici membri, è di nomina parlamentare: con maggioranza di due terzi, la metà dei membri è indicata dal Senato e l'altra metà dalla Camera. Direttore generale e consiglio restano in carica per l'intera legislatura, quattro anni.

STATI UNITI

Vigila un'agenzia federale

La PBS (Public Broadcasting Service) americana è strutturata come una rete di 354 stazioni locali, ognuna delle quali è una associazione «no profit» che può produrre filmati da rivendere poi alle altre consociate. In parte è



finanziata con fondi pubblici, ma la maggior parte dei soldi è raccolta tra spettatori e donatori con campagne annuali. I suoi ascolti per altro non sono nemmeno lontanamente paragonabili a quelli dei grandi network privati e delle tv via cavo.

I contenuti sono sotto lo scrutinio di un'agenzia federale che negli ultimi anni è intervenuta più volte a richiamare il dovere di provvedere a un'informazione politicamente bilanciata. Gode di una grande autorità tra le fonti di informazione per la qualità dei programmi di approfondimento.